

Diocesi di Albenga-Imperia

...un futuro pieno di speranza.

(Ger 29,11)

*La Chiesa come famiglia:
profezia di speranza*

Percorso di Chiesa
per l'Anno Pastorale 2024-2025

In copertina:

Quadro di Nostro Signore in *fractione panis*

(Caravaggio, cena in Emmaus) 1601-1602.

National Gallery di Londra.

La Speranza non delude

«*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (ITm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

Così scrive papa Francesco all'inizio della Bolla d'indizione del Giubileo 2025, *Spes non confundit*.

Giubileo dunque!

Un evento aperto ai credenti e all'intera umanità, in questo contesto sociale di sofferenza e di grandi incertezze.

Un evento che si inserisce nel cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo in questi anni e che ci ha provocati a considerare quanto sia fondamentale il camminare insieme a fronte di una realtà sociale sempre più frammentata che induce molto spesso a far perdere la speranza.

Il papa così afferma quasi alla conclusione della Bolla d'indi-

zione del Giubileo: “Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore”.

All’inizio del nuovo Anno Pastorale la nostra Chiesa diocesana è provocata a recuperare sempre di più la sua dimensione familiare perché il popolo di Dio che è in questo territorio possa camminare sempre più insieme nella carità ed essere profezia di speranza.

Don Pierfrancesco Corsi

Vicario Episcopale
per il Coordinamento dell’Attività Pastorale

La Chiesa come famiglia: profezia di speranza.

Ciò che il cammino sinodale ci ha insegnato

Cari fratelli e sorelle,

1. eccoci all'inizio di un nuovo Anno Pastorale da vivere insieme con fede, entusiasmo e speranza! Abbiamo vissuto il cammino sinodale della Chiesa italiana in sintonia con il *Sinodo sulla sinodalità* (2021-2024) percorrendo la fase narrativa e la fase sapienziale; quest'anno affrontiamo l'ultima tappa: **la fase profetica**; fase che coabita con il grande appuntamento ecclesiale del Giubileo 2025 ed è finalizzata ad indicare criteri di azione missionaria sempre nuovi e sempre più adatti ai nuovi scenari. E' una sorta di vendemmia da realizzare nella vigna ricca di grappoli maturi, sono i suggerimenti dello Spirito sussurrati ai pellegrini con Cristo, ai sinodoi; sono schegge di luce prodotte dagli uditori della Parola, dai commensali del sacrificio Eucaristico, dagli ascoltatori attenti dei gemiti dell'umanità, "è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico" (GS,4). Nella fase narrativa e nella fase sapienziale si sono raccolti tutti questi grappoli e ne sono stati scelti alcuni attraverso il discernimento comunitario; la frase profetica ci introduce decisamente nel tempo delle scelte operative da operare per la Chiesa italiana e, per noi, per la nostra Chiesa diocesana.

2. Il cammino sinodale non è stato e non vuole essere un evento da organizzare, ma un passo decisivo verso la conversione strutturale e permanente di tutta la Chiesa alla sinodalità; solo così la Chiesa potrà compiere in modo adeguato la sua missione evangelizzatrice. "Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste

per evangelizzare” (EN 14). In *Evangelii Gaudium* e in *Amoris Laetitia* è robusto il richiamo alla necessità di una profonda trasformazione missionaria della Chiesa per un rinnovato annuncio del Vangelo nell’oggi. Questa è la nostra passione, per questo ci siamo impegnati nel cammino sinodale, consapevoli che tutto è per diffondere la Gloria di Cristo in tempi complessi, permeati di indifferenza, di nichilismo e relativismo. Guardando alla nostra chiesa di Albenga-Imperia ribadisco come sia urgente entrare nella logica della conversione pastorale, conversione che è conversione al profilo sinodale della Chiesa e nel contempo missionario; conversione che dice corresponsabilità e missionarietà; conversione che non solo è conversione pastorale, ma conversione *alla* pastorale, conversione *alla* missione. In una terra connotata da culturalismo e attaccamento a volte esasperato alle tradizioni locali - seppur rispettabilissime ma vissute in modalità immobilistica-, occorre lanciarsi nella affascinante avventura dell’evangelizzatore: “annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! “ (1 Cor 9.16). La nostra Chiesa ha bisogno di risentire quello che il Card. Colombo chiamava “il fremito di quel grido terribile”. E’ giunto il momento che la Nostra bella Chiesa di Albenga-Imperia entri in stato di missione! E guai se non evangelizza!

3. In questi anni trascorsi insieme abbiamo tentato di individuare un *focus* che ci permettesse di **dare forma al nostro essere chiesa in questa terra**: questo focus è l’ **attenzione all’ambito della Chiesa famiglia/famiglia Chiesa** ; questo dal **2016 caratterizza il nostro impegno di evangelizzazione. Nel percorso del 2020-21 ribadivo**: “In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l’oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: “la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa” (FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 86-87). **Questo pensiero costituisce il *cantus firmus* del nostro impegno in questi anni trascorsi e nel contempo il *cantus firmus* della mia ‘proposta pastorale’ come Vescovo di questa Chiesa benedetta! Coltivare e far sbocciare il profilo familiare della Chiesa nella Nostra Chiesa di Albenga-Imperia, radicati in Cristo Gesù, pietra angolare. Non ho ‘altro’ da dirvi. Il primo Progetto Pastorale triennale resterà come ‘roccia’, come ‘fondamento’ di tutto quello che potremo fare insieme per quel tempo che Dio ci concederà. La Nostra**

Chiesa diocesana ha bisogno estremo di vivere questo clima di famiglia”.

4. Sinodalità nella prospettiva familiare. La famiglia ha un ruolo particolarissimo in questo risveglio di sinodalità missionaria. Lo sapete: **transitare dalla pastorale “della” famiglia alla pastorale “di” famiglia è stato e rimane il nostro obiettivo, sostenuto dalla certezza che sinodalità/comunione/missionarietà/famigliarità compongono un prezioso poliedro.** Benedetto XVI alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Famiglia il 1 dicembre 2011 diceva: “La nuova evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica!” Sono convinto che ‘sinodalità’ sia un bellissimo concetto, ma non sempre di immediata recezione-comprensione. La sinodalità è il camminare dei cristiani con Cristo verso il Regno, insieme a tutta l’umanità orientata alla missione; essa comporta il riunirsi in assemblea ai diversi livelli della vita ecclesiale nel vissuto di autentiche relazioni cristiche connotate di fraternità, comunione, ascolto e fiducia, dialogo, discernimento comunitario; il ritrovarsi in un consenso espressione del rendersi presente di Cristo vivo nello Spirito e l’assunzione di una decisione in una corresponsabilità differenziata illuminati/formati dalla Parola e nutriti/plasmati dalla Eucaristia. Queste sono tutte dinamiche familiari! E mi convinco sempre più che questo è il termine più immediato e più efficace per definire la sinodalità; dunque **stile sinodale, stile familiare.** In una famiglia si cammina insieme, si vivono le relazioni e si vive di relazioni, si è orientati alla missione (in tutta l’ampiezza e la profondità dei suoi significati), ci si riunisce insieme ai diversi livelli, si praticano ascolto e dialogo reciproco, si ascolta la Parola e si partecipa all’Eucaristia, si esercita il discernimento comunitario e si esprime la “creazione del consenso in Cristo” in uno stile di “corresponsabilità differenziata”. **Il Sinodo sulla “Chiesa sinodale” riusciamo a capirlo meglio parlando lo stesso linguaggio della famiglia; la sinodalità si manifesta come ‘vita familiare’, con le sue caratteristiche, con i valori che incarna e che ne costituiscono la cifra più tipica.** La famiglia se non è pienamente e convintamente sinodale, non è una famiglia cristiana. Ed è vero anche il contrario: se una Chiesa sinodale non è pienamente e convintamente familiare, è qualcosa di molto distante dal profilo evangelico e missionario che ne costituisce l’essenza. **L’ambito più immediato e più naturale per educare a “camminare insieme” come comunità è la famiglia.**

Senza la scuola della famiglia tutto diventa più difficile e appare quasi impossibile promuovere quella “cultura sinodale” che è **premessa decisiva per la crescita di qualsiasi comunità, dentro e fuori le porte di casa**. Impariamo a vedere la Chiesa sinodale come una famiglia. La famiglia è icona vivente della Trinità, nella quale la comunione della Chiesa trova le sue radici profonde: “la Trinità è una comunione d’amore e la famiglia è il suo riflesso vivente”. (AL 11). Per questo costruire la Chiesa guardando alla famiglia, apre la Chiesa a nuovi modi di vivere la comunione, la partecipazione e la missione. “La famiglia è via della Chiesa” (Gratissimam sane 2).

5. Per questo la famiglia è un soggetto attivo della missione della Chiesa e della sinodalità (cf. AL 200). “La famiglia si costituisce ... come soggetto dell’azione pastorale attraverso l’annuncio esplicito del Vangelo e l’eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l’apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, l’impegno per la promozione del bene comune anche mediante la trasformazione delle strutture sociali ingiuste, a partire dal territorio nel quale essa vive, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale”... Le famiglie siano al tempo stesso Chiese domestiche e fermento evangelizzatore nella società” (AL 290). Per questo a suo tempo abbiamo assunto la famiglia come vera e propria ‘categoria pastorale’ **in quanto la famiglia non è solo un settore, ma la prospettiva unificante della pastorale** (cfr Direttorio di Pastorale Familiare, 97). Abbiamo fatto una scelta “teologica” e non semplicemente strategica; teologica nel senso più pieno perché l’immagine e somiglianza, “divina somiglianza” (M.Ouellet) è stata impressa dal Creatore sì, nella persona, nella coppia, creata e redenta, ma anche nella famiglia “riflesso della Trinità”.

6. In forza del cammino finora percorso insieme e sopra riproposto, guardando alla fase profetica del cammino sinodale italiano e al Giubileo del 2025, mi sembra importante proporre come obiettivo fondamentale del nostro percorso pastorale 2024-2025 la famiglia come profezia di speranza! E non soltanto come grido omiletico conclusivo, ma come prospettiva unificante il nostro impegno missionario nella nostra terra. Papa Francesco diceva a Philadelphia che “la famiglia è una fabbrica di speranza, la cosa più bella che ha fatto Dio”, **lavorando come chiesa famiglia/**

chiesa sinodale, sono convinto che la missione riprenderà vigore e slancio. Tanti sono i cantieri della chiesa-famiglia e tutti aperti al soffio dello Spirito; si cresce nelle relazioni, si impara a comunicare, ad ascoltare, si prega, si ascolta la Parola, si partecipa alla Eucaristia nel giorno del Signore, si impara il dono di sé e l'amore autentico; si prendono decisioni per il bene comune etc. **Gli organismi di partecipazione** - consiglio pastorale diocesano, consigli pastorali vicariali, consigli parrocchiali per gli affari economici etc - sono invitati a rinnovare come aquile la loro giovinezza (cfr Sal 103, 5), la loro freschezza e laboriosità. Anche gli **incontri vicariali dei presbiteri e diaconi** sono chiamati a diventare momenti di incontro familiare e costruttivo. **La pastorale delle zone** va impostata sul principio della collaborazione ed integrazione; parliamo infatti di **pastorale integrata**. È finito il tempo della parrocchia autosufficiente, occorre un profondo ripensamento della parrocchia; il pericolo di autoreferenzialità, di particolarismo, di ripiegamento su se stessa è grande. La parrocchia sta traballando perché si scopre che sotto la sua costruzione c'è **un certo vuoto evangelico**. Sembra che la parrocchia abbia perso il suo necessario radicamento nella comunione ecclesiale, e si chiuda nell' insularità, nel particolarismo, nell'autoreferenzialità e nella ripetizione stanca delle cose che si sono sempre fatte e la missione entra in affanno. È necessario introdurre "una logica integrativa" cioè un modo di pensare e di procedere capace di integrare le diversità. **Se non è più accettabile la parrocchia autosufficiente, bisogna entrare in rete con altre parrocchie:** di qui il progetto delle **Zone Pastorali**. E non solo i preti devono entrare in rete con altri preti, ma le comunità stesse devono entrare in rete con altre comunità perché l'evangelizzazione possa essere efficace. Ribadisco che il vero soggetto che potrà rendere possibile l'integrazione sono gli organismi di partecipazione e la partecipazione dei presbiteri e dei diaconi al lavoro missionario comune nella zona, vicariato di appartenenza. **Logica integrativa e dinamica missionaria** per vivere i tempi nuovi che il Signore ci dona certi che ha preparato per noi un "futuro pieno di speranza" (cfr Ger. 29,11).

Auguro volentieri alla comunità diocesana pellegrina in questa nostra terra un recupero generoso dello slancio missionario. Praticando lo stile pastorale familiare/sinodale andiamo verso un 'futuro pieno di speranza' nella certezza che il Cristo Syno-

dos non abbandona il cammino del suo popolo pellegrino verso patria Trinitaria e Maria Regina della Famiglia e Madre della Speranza provvede con la sua intercessione. Assicuro la mia preghiera e vi benedico,

✠ Guglielmo Borghetti
Vescovo di Albenga-Imperia

Albenga, 15 settembre 2024

Memoria della B.V. Maria Addolorata

SUSSIDI PER IL LAVORO PASTORALE

Il Vangelo dell'Anno liturgico: Luca

La pagina biblica di riferimento: Geremia 29,11
“...un futuro pieno di speranza”.

Testi magisteriali per l'approfondimento:

Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 1975.

Francesco, *Esortazione apostolica, Evangelii gaudium*, 2013.

Francesco, *Esortazione apostolica, Amoris laetitia*, 2016.

Calendario Pastorale

2023-2024

2024

SETTEMBRE

Domenica XXII del T.O. 9ª Giornata di preghiera per la cura del creato. 19ª Giornata per la custodia del creato.	1	PRIORATO DELLE CONFRATERNITE Raduno diocesano delle Confraternite	
Lunedì	2		
Martedì San Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa. (M)	3		
Mercoledì	4		
Giovedì	5		
Venerdì	6		
Sabato	7		
Domenica XXIII del T.O. Natività della B.V. Maria.	8		
Lunedì San Pietro Claver, sacerdote.	9		
Martedì	10		
Mercoledì	11		
Giovedì SS. Nome di Maria.	12		
Venerdì San Giovanni Crisostomo, vescovo e	13		

dottore della Chiesa. (M)		
Sabato Esaltazione della Santa Croce. (F)	14	
Domenica XXIV del T.O. Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. (Offerte deducibili) B.V. Maria Addolorata.	15	XIV Anniversario dell'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Guglielmo Borghetti
Lunedì Santi Cornelio, papa e Cipriano, vescovo e martire. (M)	16	
Martedì Sacre Stimmate di San Francesco.	17	
Mercoledì	18	Assemblea del Clero
Giovedì San Gennaro, vescovo e martire.	19	Assemblea del Clero
Venerdì Santi Andrea Kim Taegon e Paolo Chong Hasang e Compagni, martiri. (M)	20	
Sabato San Matteo, apostolo ed evangelista. (F) Giornata Internazionale della Pace.	21	CONVEGNO PASTORALE MIGRANTES Apertura Settimana del Migrante Presieduta dal Vescovo Guglielmo
Domenica XXV del T.O. Santi Maurizio e compagni martiri.	22	
Lunedì San Pio da Pietrelcina, presbitero. (M)	23	
Martedì	24	
Mercoledì	25	

Giovedì Santi Cosma e Damiano, martiri.	26	MIGRANTES Mostra fotografica in vista della Giornata del Migrante e del Rifugiato	
Venerdì San Vincenzo de' Paoli, presbitero. (M)	27		AZIONE CATTOLICA Presentazione guide ACR
Sabato	28	UFFICIO FAMIGLIA Giornata diocesana della Famiglia Diocesi Cup Torneo di Calcio	
Domenica XXVI del T.O. Santi Michele, Gabriele e Raffaele, Arcangeli. 110ª Giornata del migrante e del rifugiato.	29	San Michele Arcangelo patrono della Diocesi di Albenga-Imperia e città di Albenga	
Lunedì San Gerolamo, presbitero e dottore della Chiesa. (M)	30	SETTORE PASTORALE Riunione dei Direttori degli Uffici Pastorali	
OTTOBRE			
Martedì Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa. (M)	1		
Mercoledì Santi Angeli custodi. (M)	2		
Giovedì	3	UFFICIO PASTORALE SOCIALE Conclusione Tempo del Creato	
Venerdì San Francesco di Assisi, patrono d'Italia. (F)	4		
Sabato Santa Maria Faustina Kowalska, vergine.	5		
Domenica XXVII del T.O.	6		

Lunedì B.V. Maria del S. Rosario. (M)	7		OFTAL Pellegrinaggio diocesano a Lourdes Dal 7 al 11 ottobre
Martedì	8		
Mercoledì	9		
Giovedì	10		CONSULTORIO DIOCESANO UNO SGUARDO SULLA MENOPAUSA Presentazione e conoscenza nel Gruppo Imperia
Venerdì San Giovanni XXIII, papa.	11		MOVIMENTO PROSANCTITATE "Scuola di preghiera con i santi" Monastero delle Clarisse Imperia
Sabato	12		
Domenica XXVIII del T.O. Anniversario della Dedicazione della Chiesa Cattedrale.	13		
Lunedì San Callisto I, papa e martire.	14		
Martedì Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa. (M)	15		
Mercoledì Santa Margherita Maria Alacoque, vergine.	16		
Giovedì Sant' Ignazio di Antiochia, vescovo e martire. (M)	17	CHIUSURA VISITA PASTORALE VICARIATO DI ALBENGA (Cattedrale San Michele Albenga)	UFFICIO CATECHISTICO Incontro diocesano di formazione Catechisti - Albenga CONSULTORIO DIOCESANO LIBROFORUM Imperia
Venerdì San Luca, evangelista. (F)	18	MOVIMENTO PROSANCTITATE "Scuola di preghiera con i santi" Monastero delle Clarisse Imperia	CONSULTORIO DIOCESANO Incontri per Genitori Imperia e Albenga
Sabato	19	AZIONE CATTOLICA Incontro Giovanissimi	CONSULTORIO DIOCESANO Presentazione del libro di Monica Rebuffo "Genitori si diventa ascoltando i figli"
Domenica XXIX del T.O. 98ª Giornata missionaria mondiale.	20	CHIUSURA VISITA PASTORALE VICARIATI DI ONEGLIA E PORTO MAURIZIO (Concattedrale San Maurizio Imperia)	

Lunedì Beato Giuseppe Puglisi.	21		
Martedì San Giovanni Paolo II, papa.	22		
Mercoledì San Giovanni da Capestrano, presbitero.	23		
Giovedì San Antonio Maria Claret, vescovo.	24		CONSULTORIO DIOCESANO UNO SGUARDO SULLA MENOPAUSA Un corpo che cambia Imperia
Venerdì	25		MOVIMENTO PROSANCTITATE "Scuola di preghiera con i santi" Monastero delle Clarisse Imperia
Sabato	26		AZIONE CATTOLICA Festa del Ciao e S. Messa Unitaria
Domenica XXX del T.O.	27	CHIUSURA VISITA PASTORALE VICARIATO DI DIANO MARINA (Chiesa della Divina Misericordia San Bartolomeo al Mare)	
Lunedì Santi Simone e Giuda, apostoli. (F)	28	CHIUSURA VISITA PASTORALE VICARIATO DI ANDORA (Chiesa di San Vincenzo Stellanello)	
Martedì	29		
Mercoledì	30		
Giovedì	31	Assemblea del Clero	MOVIMENTO PROSANCTITATE Veglia di preghiera "Aspettando la festa di Tutti i Santi" Presieduta dal Vescovo Monastero delle Clarisse Imperia
NOVEMBRE			

Venerdì TUTTI I SANTI (S)	1	GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE	
Sabato Commemorazione di tutti i fedeli defunti	2		
Domenica XXXI del T.O. 74ª Giornata del ringraziamento.	3		
Lunedì San Carlo Borromeo, vescovo. (M)	4	SETTORE PASTORALE Riunione dei Direttori degli Uffici Pastoralisti	
Martedì Memoria delle Sante Reliquie dei Martiri, custodite in Diocesi. (M)	5		
Mercoledì	6		
Giovedì	7	UFFICIO CATECHISTICO Incontro Catechisti Vicariati di Loano e Pietra Ligure	CONSULTORIO DIOCESANO UNO SGUARDO SULLA MENOPAUSA Mi prendo cura di me Imperia
Venerdì	8		
Sabato Dedicazione della Basilica Lateranense. (F)	9	CARITAS Convegno Caritas Diocesano	MOVIMENTO PROSANCTITATE Adorazione Eucaristica Per la Giornata di Santificazione Universale Chiesa di San Giovanni Battista Alassio
Domenica XXXII del T.O. San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa.	10	CHIUSURA VISITA PASTORALE VICARIATO DI PONTEDASSIO (Pieve Santi Nazario e Celso Borgomaro)	AZIONE CATTOLICA Incontro AC e AGESCI
Lunedì San Martino di Tours, vescovo. (M)	11		
Martedì San Giosafat, vescovo e martire. (M)	12		
Mercoledì	13		

Giovedì San Verano, vescovo. (M)	14	UFFICIO CATECHISTICO Incontro Catechisti Vicariato di Albenga	
Venerdì Sant' Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa.	15		CONSULTORIO DIOCESANO Incontri per Genitori Imperia e Albenga
Sabato Santa Margherita di Scozia.	16		COLLETTA ALIMENTARE
Domenica Santa Elisabetta d'Ungheria, religiosa.	17	VIII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI	
Lunedì Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo, apostoli.	18	Giornata Nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.	
Martedì	19		
Mercoledì	20		
Giovedì Presentazione della B.V. Maria. (M) GIORNATE DELLE CLAUSTRALI	21	UFFICIO CATECHISTICO Incontro Catechisti Vicariato di Alassio	CONSULTORIO DIOCESANO UNO SGUARDO SULLA MENOPAUSA Alla scoperta di ciò che mi nutre Imperia LIBROFORUM Imperia
Venerdì Santa Cecilia, vergine e martire. (M)	22		
Sabato San Clemente I, papa.	23	CHIUSURA VISITA PASTORALE VICARIATO DI PIEVE DI TECO (Chiesa di San Giovanni B. Pieve di Teco)	
Domenica XXXIV del T.O. NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO (S)	24	39° GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' (celebrazione nelle diocesi)	CHIUSURA DELLA VISITA PASTORALE VICARIATO DI LOANO (Chiesa di San Martino Toirano)
Lunedì Santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire.	25		

Martedì San Leonardo da Porto Maurizio, presbitero. (M)	26		
Mercoledì	27		
Giovedì	28	UFFICIO CATECHISTICO Incontro Catechisti Vicariato di Andora	
Venerdì	29		
Sabato Sant'Andrea, Apostolo. (F)	30		AZIONE CATTOLICA Incontro Giova e Giovanissimi con don Alberto Ravagnani

DICEMBRE

Domenica I di Avvento	1	CARITAS Avvento di Fraternità	CHIUSURA VISITA PASTORALE VICARIATO DI PIETRA LIGURE (Basilica di San Nicolò Pietra Ligure)	COMUNIONE E LIBERAZIONE Ritiro di Avvento
Lunedì	2	Ritiro spirituale del Clero e dei Diaconi permanenti guidato dal Vescovo Guglielmo		
Martedì	3	UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE E DEI DISABILI Giornata Internazionale delle Persone con disabilità		
Mercoledì	4			
Giovedì	5			
Venerdì San Nicola, vescovo. (M)	6			
Sabato Sant' Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa. (M)	7			

Domenica IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA (S)	8	CHIUSURA VISITA PASTORALE VICARIATO DI ALASSIO (Chiesa di San Matteo in Laigueglia)	AZIONE CATTOLICA UNITARIO Festa dell'Adesione nelle parrocchie
Lunedì	9		
Martedì B.V. Maria di Loreto.	10		
Mercoledì	11		
Giovedì B.V. Maria di Guadalupe.	12		CONSULTORIO DIOCESANO UNO SGUARDO SULLA MENOPAUSA Verso l'accettazione e la valorizzazione di me Imperia
Venerdì Santa Lucia, vergine e martire. (M)	13		AZIONE CATTOLICA Incontro Giovani
Sabato San Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa. (M)	14	SERVIZIO PER LA FORMAZIONE DEI DIACONI PERMANENTI Incontro di formazione guidato dal Vescovo Guglielmo	
Domenica III di Avvento "Gaudete"	15		
Lunedì	16		
Martedì	17		
Mercoledì	18		
Giovedì	19	Assemblea del Clero	
Venerdì	20		
Sabato	21		

Domenica IV di Avvento	22	
Lunedì San Giovanni da Kety, presbitero.	23	
Martedì	24	
Mercoledì NATALE DEL SIGNORE (S)	25	
Giovedì Santo Stefano, protomartire. (F)	26	
Venerdì San Giovanni apostolo ed evangelista. (F)	27	
Sabato Santi Innocenti, martiri. (F)	28	
Domenica SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE. (F)	29	APERTURA DEL GIUBILEO IN DIOCESI
Lunedì	30	
Martedì San Silvestro I, papa.	31	
2025		
GENNAIO		

Mercoledì MARIA SS. MADRE DI DIO. (S) 58ª Giornata della pace.	1		
Giovedì Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa. (M)	2		
Venerdì Ss. Nome di Gesù.	3		
Sabato	4		
Domenica II dopo il Natale	5		
Lunedì EPIFANIA DEL SIGNORE (S) Giornata dell'infanzia missionaria.	6		
Martedì San Raimondo di Peñafort, presbitero. (M)	7		
Mercoledì	8		
Giovedì	9	UFFICIO CATECHISTICO Incontro Catechisti Vicariato di Diano Marina	CONSULTORIO DIOCESANO LIBROFORUM Imperia
Venerdì	10		
Sabato	11		
Domenica BATTESIMO DEL SIGNORE (F) 30ª Giornata diocesana di preghiera per il Diaconato permanente	12		
Lunedì Sant' Ilario di Poitiers, vescovo e dottore della	13	Esercizi spirituali del Clero a Marina di Massa dal 13 al 17 gennaio	

Chiesa.		predicati da S.E.R. Mons Massimo Camisasca vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla "Comunione, fraternità, amicizia".	
Martedì	14		
Mercoledì	15		
Giovedì	16	UFFICIO CATECHISTICO Incontro Catechisti Vicariati di Oneglia e Porto Maurizio	
Venerdì Sant' Antonio abate. (M) 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.	17		CONSULTORIO DIOCESANO Incontri per Genitori Imperia e Albenga
Sabato Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. (18-25 gennaio)	18	UFFICIO ECUMENISMO Celebrazione di apertura della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani	
Domenica II del T.O. 30ª Giornata diocesana di preghiera per il Diaconato permanente.	19		
Lunedì S. Fabiano, papa e martire. S. Sebastiano, martire.	20		
Martedì	21		
Mercoledì San Vincenzo, diacono e martire.	22		
Giovedì	23	UFFICIO CATECHISTICO Incontro Catechisti Vicariato di Pontedassio	
Venerdì San Francesco di Sales, vescovo. (M) Partono del Seminario	24		

diocesano.			
Sabato Conversione di San Paolo (F)	25	UFFICIO ECUMENISMO Celebrazione di chiusura della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani	
Domenica III del T.O. Ss. Timoteo e Tito, vescovi. 72ª Giornata dei Malati di lebbra.	26	DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO	AZIONE CATTOLICA Marcia della PACE
Lunedì S. Angela Merici, verGINE.	27		
Martedì San Tommaso d'Aquino, presbitero e dottore della Chiesa. (M)	28		
Mercoledì	29		
Giovedì	30	UFFICIO CATECHISTICO Incontro Catechisti Vicariato di Pieve di Teco	
Venerdì San Giovanni Bosco, presbitero. (M)	31		CANCELLERIA Consegna degli estratti dei Libri parrocchiali dell'Anno 2024
FEBBRAIO			
Sabato	1		
Domenica PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (F) 29ª Giornata della Vita Consacrata. 47ª Giornata per la Vita.	2		

Lunedì S. Biagio, vescovo e martire.	3		
Martedì	4		
Mercoledì	5		CURSILLO Dal 5 all'8 febbraio 72° Cursillo Uomini
Giovedì Santi Paolo Miki e Compagni, martiri. (M)	6		
Venerdì San Giovanni Lantrua, sacerdote e martire.	7		
Sabato San Girolamo Emiliani. Santa Giuseppina Bakita, vergine.	8		AZIONE CATTOLICA Weekend Equipe Giovani
Domenica V del T.O.	9		
Lunedì Santa Scolastica, vergine. (M)	10		SETTIMANA DEL BANCO FARMACEUTICO
Martedì B.V. Maria di Lourdes. 33ª Giornata del malato.	11		
Mercoledì San Benedetto Revelli, vescovo. (M)	12		
Giovedì	13		
Venerdì Santi Cirillo, monaco, e Metodio, vescovo. Co-patroni d'Europa. (F)	14		
Sabato	15	UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE E DEI DISABILI Celebrazione giubilare diocesana per la Giornata del Malato Concattedrale - Imperia	
Domenica VI del T.O.	16		

Lunedì Santi Sette Fondatori dei Servi della B.V.M.	17		
Martedì	18		
Mercoledì	19		
Giovedì	20	Assemblea del Clero	CONSULTORIO DIOCESANO LIBROFORUM Imperia
Venerdì San Pietro Damiani, vescovo e dottore della Chiesa.	21		CONSULTORIO DIOCESANO Incontri per Genitori Imperia e Albenga
Sabato Cattedra di San Pietro, apostolo. (F)	22		AZIONE CATTOLICA 24ORE Giovani ed Educatori
Domenica VII del T.O. San Policarpo, vescovo e martire.	23		
Lunedì	24		
Martedì	25		
Mercoledì	26		TLC Dal 26 febbraio al 1 marzo
Giovedì	27		
Venerdì San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa.	28		
MARZO			
Sabato	1	UFFICIO CATECHISTICO Incontro diocesano Catechisti	
Domenica VIII del T.O.	2		

Lunedì	3		
Martedì San Casimiro	4		
Mercoledì LE CENERI	5	INIZIO DEL TEMPO DI QUARESIMA	AZIONE CATTOLICA Cena di digiuno
Giovedì	6		
Venerdì Sante Perpetua e Felicità, martiri.	7		
Sabato San Giovanni di Dio, religioso.	8		
Domenica I di Quaresima	9		
Lunedì	10	Ritiro spirituale del Clero e dei Diaconi permanenti guidato dal Vescovo Guglielmo	
Martedì	11	UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE E DEI DISABILI Celebrazione giubilare nei vicariati per malati, disabili e anziani	
Mercoledì	12		
Giovedì	13	PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DIOCESANO A ROMA GUIDATO DAL VESCOVO GUGLIELMO Dal 13 al 16 marzo	
Venerdì	14		
Sabato	15		AZIONE CATTOLICA Incontro Giovanissimi
Domenica II di Quaresima	16		

Lunedì San Patrizio, vescovo.	17		
Martedì San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa.	18		
Mercoledì S. Giuseppe, sposo della B.V. Maria. (S)	19		
Giovedì	20	Catechesi Quaresimale del Vescovo Cattedrale Albenga	
Venerdì	21	Catechesi Quaresimale del Vescovo Concattedrale Imperia	
Sabato	22		
Domenica III di Quaresima	23		
Lunedì Giornata di preghiera e di digiuno per i Missionari Martiri.	24		
Martedì ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE (S)	25		
Mercoledì	26	CONSULTORIO DIOCESANO UNO SGUARDO SULLA MENOPAUSA Presentazione e conoscenza nel Gruppo Albenga	CURSILO Dal 26 al 29 marzo 63° Cursillo Donne
Giovedì	27	Catechesi Quaresimale del Vescovo Cattedrale Albenga	
Venerdì	28	Catechesi Quaresimale del Vescovo Concattedrale Imperia	AZIONE CATTOLICA Campo Giovani Regionale Dal 28 al 30 marzo AZIONE CATTOLICA Momento di preghiera per Adulti Dal 28 al 29 marzo
Sabato	29		
Domenica IV di Quaresima "Lactare"	30		CARITAS Colletta diocesana per la Quaresima di Carità

Lunedì	31		
APRILE			
Martedì	1		
Mercoledì	2		
Giovedì	3		
Venerdì San'Isidoro, vescovo e dottore della Chiesa.	4		
Sabato San Vincenzo Ferreri, presbitero.	5	UFFICIO CATECHISTICO Incontro diocesano Cresimandi	MOVIMENTO PROSANCTITATE Esercizi spirituali Seminario diocesano Albenga
Domenica V di Quaresima	6		
Lunedì San Giovanni Battista de La Salle, presbitero.	7		
Martedì	8		
Mercoledì	9	CONSULTORIO DIOCESANO UNO SGUARDO SULLA MENOPAUSA Un corpo che cambia Albenga	
Giovedì	10		
Venerdì San Stanislao, martire.	11		
Sabato	12	VIA CRUCIS DIOCESANA Ceriale	SERVIZIO PER LA FORMAZIONE DEI DIACONI PERMANENTI Incontro di formazione guidato dal Vescovo Guglielmo
Domenica Delle Palme e della Passione del Signore.	13		

Lunedì Santo	14	
Martedì Santo	15	
Mercoledì Santo	16	
Giovedì Santo "Cena del Signore"	17	S. MESSA CRISMALE
Venerdì Santo "Passione del Signore" Giornata delle Opere di Terra Santa. (Colletta obbligatoria)	18	
Sabato Santo	19	
Domenica PASQUA DI RISURREZIONE (S)	20	
Lunedì Ottava di Pasqua	21	
Martedì Ottava di Pasqua	22	
Mercoledì Ottava di Pasqua	23	CONSULTORIO DIOCESANO UNO SGUARDO SULLA MENOPAUSA Mi prendo cura di me Albenga
Giovedì Ottava di Pasqua	24	
Venerdì Ottava di Pasqua San Marco, evangelista.	25	GIUBILEO ADOLESCENTI Dal 25 al 27 aprile
Sabato	26	
Domenica II di Pasqua o della	27	

Divina Misericordia		
Lunedì San Luigi Maria Grignon de Montfort, presbitero. San Pietro Chanel, presbitero e martire.	28	Ritiro spirituale del Clero e dei Diaconi permanenti guidato dal Vescovo Guglielmo
Martedì Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia. (F)	29	
Mercoledì San Pio V, papa.	30	
MAGGIO		
Giovedì San Giuseppe, lavoratore. Festa dei lavoratori.	1	
Venerdì San Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa. (M)	2	
Sabato Santi Filippo e Giacomo, apostoli. (F)	3	
Domenica III di Pasqua 101a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica.	4	
Lunedì	5	
Martedì	6	
Mercoledì	7	CONSULTORIO DIOCESANO UNO SGUARDO SULLA MENOPAUSA Alla scoperta di ciò che mi nutre Albenga
Giovedì	8	

Venerdì	9		AZIONE CATTOLICA Incontro Giovanissimi
Sabato San Giovanni di Avila, sacerdote e dottore della Chiesa.	10		
Domenica IV di Pasqua 61° Giornata di Preghiera per le Vocazioni.	11		
Lunedì	12		
Martedì B.V. Maria di Fatima	13		
Mercoledì San Mattia, apostolo. (F)	14		
Giovedì	15	Assemblea del Clero	AZIONE CATTOLICA Dal 15 al 18 maggio Pellegrinaggio diocesano
Venerdì	16		
Sabato	17		50° FESTIVAL NAZIONALE DELLA POLIFONIA E DEL FOLCLORE Cristo Re Imperia
Domenica V di Pasqua	18		
Lunedì	19		
Martedì San Bernardino da Siena, presbitero.	20		
Mercoledì Santi Cristoforo Magallanes, presbitero, e compagni, martiri.	21		CONSULTORIO DIOCESANO UNO SGUARDO SULLA MENOPAUSA Verso l'accettazione e la valorizzazione di me Albenga
Giovedì Santa Rita da Cascia, religiosa.	22		
Venerdì	23		

Sabato B.V. Maria Ausiliatrice.	24		GIUBILEO DEI BAMBINI
Domenica VI di Pasqua	25		
Lunedì San Filippo Neri, presbitero. (M)	26		
Martedì San Agostino di Canterbury, vescovo.	27		
Mercoledì	28		
Giovedì San Paolo VI, papa.	29		
Venerdì	30		GIUBILEO DELLE FAMIGLIE Dal 30 maggio al 1 giugno
Sabato Visitazione della B.V. Maria (spostata al 2 luglio, N.S. di Pontelungo)	31	SERVIZIO PER LA FORMAZIONE DEI DIACONI PERMANENTI Pellegrinaggio guidato dal Vescovo Guglielmo	AZIONE CATTOLICA Festa degli Incontri
GIUGNO			
Domenica ASCENSIONE DEL SIGNORE (S) 59ª Giornata delle Comunicazioni Sociali.	1		
Lunedì Santi Marcellino e Pietro, martiri	2		
Martedì San Carlo Lwanga e C. martiri. (M)	3		
Mercoledì	4		
Giovedì San Bonifacio, vescovo e martire. (M)	5		

Venerdì San Norberto, vescovo.	6		
Sabato	7	ASSEMBLEA DIOCESANA	GIUBILEO DELLE ASSOCIAZIONI
Domenica PENTECOSTE (S)	8		
Lunedì B.V. Maria Madre della Chiesa. (M)	9		
Martedì	10		
Mercoledì San Barnaba, apostolo. (M)	11	UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE E DEI DISABILI Celebrazione giubilare nei vicariati per malati, disabili e anziani	
Giovedì	12		
Venerdì Sant' Antonio di Padova, presbitero e dottore della Chiesa. (M)	13		
Sabato	14		
Domenica SS. TRINITA' (S)	15		
Lunedì	16		
Martedì	17		
Mercoledì	18		
Giovedì San Romualdo, abate.	19		

Venerdì B.V. Maria Consolata.	20	
Sabato San Luigi Gonzaga, presbitero. (M)	21	
Domenica SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (S)	22	
Lunedì San Giuseppe Cafasso, presbitero.	23	
Martedì NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA. (S)	24	
Mercoledì	25	
Giovedì	26	
Venerdì SACRATISSIMO CUORE DI GESU'. (S)	27	GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE SACERDOTALE
Sabato Cuore Immacolato di Maria. (M)	28	
Domenica SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO (S) Giornata per la carità del Papa. (Colletta obbligatoria)	29	
Lunedì Santi Primi Martiri della Chiesa romana. (M)	30	
LUGLIO		

Martedì	1	
Mercoledì N.S. di Pontelungo (S) Visitazione della B. V. Maria.	2	Nostra Signora di Pontelungo Co-patrona della Diocesi
Giovedì San Tommaso, apostolo. (F)	3	
Venerdì Santa Elisabetta del Portogallo.	4	
Sabato	5	
Domenica XIV del T.O. Santa Maria Goretti, vergine e martire.	6	
Lunedì	7	
Martedì	8	
Mercoledì	9	
Giovedì	10	
Venerdì San Benedetto da Norcia, Abate, Co-patrono d'Europa. (F)	11	
Sabato	12	
Domenica XV del T.O. Domenica del mare.	13	
Lunedì San Camillo de Lellis,	14	

presbitero.			
Martedì San Bonaventura, Vescovo e Dottore della Chiesa. (M)	15		
Mercoledì B.V. Maria del M. Carmelo.	16		
Giovedì	17		
Venerdì	18		
Sabato	19		
Domenica XVI del T.O. Sant' Apollinare, vescovo e martire.	20		AZIONE CATTOLICA Pellegrinaggio al Monte Frontè
Lunedì San Lorenzo da Brindisi, presbitero e dottore della Chiesa.	21		
Martedì Santa Maria Maddalena (F)	22		
Mercoledì	23		
Giovedì San Charbel Makhluf, presbitero.	24		
Venerdì San Giacomo, apostolo. (F)	25		
Sabato Santi Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria. (M)	26		
Domenica XVII del T.O.	27	5a GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI	

Lunedì Santi Nazario e Celso, evangelizzatori della Liguria.	28		GIUBILEO DEI GIOVANI Dal 28 luglio al 3 agosto
Martedì Santi Marta, Maria e Lazzaro di Betania. (M)	29		
Mercoledì	30		
Giovedì Sant' Ignazio di Loyola, presbitero.	31		
AGOSTO			
Venerdì San Alfonso Maria de' Liguori, presbitero e dottore della Chiesa. (M)	1	Perdono di Assisi	
Sabato San Eusebio da Vercelli, vescovo. San Pietro Giuliano Eymard, presbitero. Beato Augusto Czartoryski, presbitero.	2		
Domenica XVIII del T.O. Santa Lidia di Tiatira.	3	COLLETTA DIOCESANA PER LE PARROCCHIE POVERE DELLA DIOCESI	
Lunedì San Giovanni Maria Vianney, presbitero. Patrono dei Parroci. (M)	4		
Martedì Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore.	5		
Mercoledì TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE. (F)	6		
Giovedì San Sisto II, papa e	7		AZIONE CATTOLICA Campo Adulti Dal 7 al 10 agosto

Compagni martiri.			Casa Sacro Cuore Nava
Venerdì San Domenico, sacerdote. (M)	8		
Sabato Santa Teresa Benedetta della Croce, Co-patrona d'Europa. (F)	9		
Domenica XIX del T.O. San Lorenzo, diacono e martire.	10		AZIONE CATTOLICA Campo ACR Dal 10 al 16 agosto Casa Salesiani Nava
Lunedì Santa Chiara d'Assisi, vergine. (M)	11		
Martedì Santa Maria Francesca di Gesù Rubatto, religiosa.	12		
Mercoledì Santi Ponziano, papa, e Ippolito, presbitero, martiri.	13		
Giovedì San Massimiliano Maria Kolbe, martire. (M)	14		
Venerdì ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA (S)	15		
Sabato San Stefano d'Ungheria. San Rocco, pellegrino.	16		
Domenica XX del T.O.	17		AZIONE CATTOLICA Campo ACR Dal 17 al 23 agosto Casa Salesiani Nava
Lunedì	18		

Martedì San Giovanni Eudes, presbitero.	19	
Mercoledì San Bernardo, abate e dottore della Chiesa. (M)	20	
Giovedì San Pio X, papa. (M)	21	
Venerdì B.V. Maria Regina (M)	22	
Sabato Santa Rosa da Lima, verGINE.	23	
Domenica XXI del T.O. San Bartolomeo, apostolo.	24	AZIONE CATTOLICA Campo Giovanissimi Dal 24 al 30 agosto Casa Salesiani Nava
Lunedì San Ludovico. San Giuseppe Calasanzio, presbitero.	25	
Martedì	26	
Mercoledì Santa Monica. (M)	27	
Giovedì Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa. (M)	28	
Venerdì Martirio di San Giovanni Battista. (M)	29	
Sabato	30	
Domenica XXII del T.O.	31	

SETTEMBRE

Lunedì 10ª Giornata di preghiera per la cura del creato. 20ª Giornata per la custodia del creato.	1	
Martedì	2	
Mercoledì S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa. (M)	3	
Giovedì	4	
Venerdì	5	
Sabato	6	
Domenica XXIII del T.O.	7	
Lunedì Natività della B.V. Maria. (F)	8	
Martedì S. Pietro Claver, presbitero.	9	
Mercoledì	10	
Giovedì	11	
Venerdì SS. Nome di Maria.	12	

Sabato S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della chiesa. (M)	13	
Domenica ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE. (F) Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del Clero.	14	
Lunedì B.V. Maria Addolorata. (M)	15	XV Anniversario dell'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Guglielmo Borghetti
Martedì Santi Cornelio e Cipriano, martiri. (M)	16	
Mercoledì Sacre Stimate di San Francesco.	17	
Giovedì	18	
Venerdì San Gennaro, vescovo e martire.	19	
Sabato Santi Andrea Kim Tae- Gon, Paolo Chong Ha- Sang e compagni, martiri. (M)	20	UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE E DEI DISABILI Celebrazione giubilare nei vicariati per malati, disabili e anziani
Domenica XXV del T.O. San Matteo, apostolo ed evangelista. Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. (Offerte deducibili) Giornata Internazionale della Pace.	21	

Lunedì	22	
Martedì San Pio da Pietrelcina, presbitero. (M)	23	
Mercoledì	24	
Giovedì	25	
Venerdì Santi Cosma e Damiano.	26	
Sabato San Vincenzo de' Paoli, presbitero. (M)	27	
Domenica XXVI del T.O.	28	
Lunedì Santi Michele, Gabriele e Raffaele Arcangeli. (F) 11ª Giornata del Migrante e del Rifugiato.	29	San Michele Arcangelo patrono della Diocesi di Albenga-Imperia e città di Albenga
Martedì S. Girolamo, presbitero. (M)	30	



La Santa Sede

SPES NON CONFUNDIT

Bolla di indizione
del Giubileo Ordinario
dell'Anno 2025

FRANCESCO

VESCOVO DI ROMA
SERVO DEI SERVI DI DIO

A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
LA SPERANZA RICOLMI IL CUORE

[Multimedia]

1. «*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (*Rm* 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. *Gv* 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (*1Tm* 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci

condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

Una Parola di speranza

2. «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm* 5,1-2.5). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude.

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (*Rm* 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm* 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare». [\[1\]](#)

4. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (*Rm* 5,3-4). Per l'Apostolo,

la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprendimento e di persecuzione (cfr. *2Cor* 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la *pazienza*. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insoddisfazione, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo *Cantico delle creature*, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella". [2] Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (*Rm* 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

Un cammino di speranza

5. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia *un cammino*, che ha bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. Non possiamo infatti dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio. Ricordiamo, ad esempio, la grande "perdonanza" che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. E ancora prima, nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. Lo stesso si può affermare per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: infatti Papa Callisto II, nel 1122, concesse di celebrare il Giubileo in quel Santuario ogni volta che la festa dell'apostolo Giacomo cadeva di domenica. È bene che tale modalità "diffusa" di celebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone.

Non a caso *il pellegrinaggio* esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i *pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma, inoltre, saranno presenti itinerari di fede, in aggiunta a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese. Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute. Le chiese giubilari, lungo i percorsi e nell'Urbe, potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione. Nelle Chiese particolari si curi in modo speciale la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle Confessioni e l'accessibilità al sacramento nella forma individuale.

A questo pellegrinaggio un invito particolare voglio rivolgere ai fedeli delle Chiese Orientali, in particolare a coloro che sono già in piena comunione con il Successore di Pietro. Essi, che hanno tanto sofferto, spesso fino alla morte, per la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa, si devono sentire particolarmente benvenuti in questa Roma che è Madre anche per loro e che custodisce tante memorie della loro presenza. La Chiesa Cattolica, che è arricchita dalle loro antichissime liturgie, dalla teologia e dalla spiritualità dei Padri, monaci e teologi, vuole esprimere simbolicamente l'accoglienza loro e dei loro fratelli e sorelle ortodossi, in un'epoca in cui già vivono il pellegrinaggio della Via Crucis, con cui sono spesso costretti a lasciare le loro terre d'origine, le loro terre sante, da cui li scacciano verso Paesi più sicuri la violenza e l'instabilità. Per loro la speranza di essere amati dalla Chiesa, che non li abbandonerà, ma li seguirà dovunque andranno, rende ancora più forte il segno del Giubileo.

6. L'Anno Santo 2025 si pone in continuità con i precedenti eventi di grazia. Nell'ultimo Giubileo Ordinario si è varcata la soglia dei duemila anni della nascita di Gesù Cristo. In seguito, il 13 marzo 2015, ho indetto un Giubileo Straordinario con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il "Volto della misericordia" di Dio, [3] annuncio centrale del Vangelo per ogni persona in ogni epoca. Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo. Nello stesso tempo, questo Anno Santo orienterà il cammino verso un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Siamo così dinanzi a un percorso segnato da grandi tappe, nelle quali la grazia di Dio precede e accompagna il popolo che cammina zelante nella fede, operoso nella carità e perseverante nella speranza (cfr. 1Ts 1,3).

Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirà la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno.

Stabilisco inoltre che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rituale che verrà predisposto per l'occasione. Per la celebrazione nella chiesa concattedrale, il Vescovo potrà essere sostituito da un suo Delegato appositamente designato. Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la *collectio*, verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. In esso si dia lettura di alcuni brani del presente Documento e si annunci al popolo l'Indulgenza Giubilare, che potrà essere ottenuta secondo le prescrizioni contenute nel medesimo Rituale per la celebrazione del Giubileo nelle Chiese particolari. Durante l'Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025, si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia.

Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!

Segni di speranza

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre. Come afferma il [Concilio Vaticano II](#), «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». [4] È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in *pace* per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a

una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la *perdita del desiderio di trasmettere la vita*. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante *calo della natalità*. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi». [5]

L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza.

La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di *un'alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. *Gen 1,26*), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

10. Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai *detenuti* che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità

a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi.

È un richiamo antico, che proviene dalla Parola di Dio e permane con tutto il suo valore sapienziale nell'invocare atti di clemenza e di liberazione che permettano di ricominciare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti» (*Lv* 25,10). Quanto stabilito dalla Legge mosaica è ripreso dal profeta Isaia: «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (*Is* 61,1-2). Sono le parole che Gesù ha fatto proprie all'inizio del suo ministero, dichiarando in sé stesso il compimento dell'"anno di grazia del Signore" (cfr. *Lc* 4,18-19). In ogni angolo della terra, i credenti, specialmente i Pastori, si facciano interpreti di tali istanze, formando una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento. [6] Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita.

11. Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.

Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

12. Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

13. Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti *esuli, profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,35.40).

14. Segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.

Un pensiero particolare rivolgo *ai nonni e alle nonne*, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

15. Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di *poveri*, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri siano «la maggior parte [...], miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto». [7] Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

Appelli per la speranza

16. Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che *i beni della Terra* non sono

destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa».

[8]

Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di *condonare i debiti* di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi». [9] Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (Lv 25,23). Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolvibili, saziamo gli affamati.

17. Durante il prossimo Giubileo cadrà una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani. Si compiranno, infatti, *1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio ecumenico, quello di Nicea*. È bene ricordare che, fin dai tempi apostolici, i Pastori si riunirono in diverse occasioni in assemblee allo scopo di trattare tematiche dottrinali e questioni disciplinari. Nei primi secoli della fede i Sinodi si moltiplicarono sia nell'Oriente sia nell'Occidente cristiano, mostrando quanto fosse importante custodire l'unità del Popolo di Dio e l'annuncio fedele del Vangelo. L'Anno giubilare potrà essere un'opportunità importante per dare concretezza a questa forma sinodale, che la comunità cristiana avverte oggi come espressione sempre più necessaria per meglio corrispondere all'urgenza dell'evangelizzazione: tutti i battezzati, ognuno con il proprio carisma e ministero, corresponsabili affinché molteplici segni di speranza testimonino la presenza di Dio nel mondo.

Il Concilio di Nicea ebbe il compito di preservare l'unità, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre. Erano presenti circa trecento Vescovi, che si riunirono nel palazzo imperiale convocati su impulso dell'imperatore Costantino il 20 maggio 325. Dopo vari dibattimenti, tutti, con la grazia dello Spirito, si riconobbero nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo nella Celebrazione eucaristica domenicale. I Padri conciliari vollero iniziare quel Simbolo utilizzando per la prima volta l'espressione «Noi crediamo», [10] a testimonianza che in quel "Noi" tutte le Chiese si ritrovavano in comunione, e tutti i cristiani professavano la medesima fede.

Il Concilio di Nicea è una pietra miliare nella storia della Chiesa. L'anniversario della sua ricorrenza invita i cristiani a unirsi nella lode e nel ringraziamento alla Santissima Trinità e in particolare a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, «della stessa sostanza del Padre», [11] che ci ha rivelato tale mistero di amore. Ma Nicea rappresenta anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino verso l'unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

Al Concilio di Nicea si trattò anche della datazione della Pasqua. A tale riguardo, vi sono ancora oggi posizioni differenti, che impediscono di celebrare nello stesso giorno l'evento fondante della fede. Per una provvidenziale circostanza, ciò avverrà proprio nell'Anno 2025. Possa essere questo un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune per la Pasqua. Molti, è bene ricordarlo, non hanno più cognizione delle diatribe del passato e non comprendono come possano sussistere divisioni a tale proposito.

Ancorati alla speranza

18. La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle "virtù teologiche", che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13)

per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. 1Pt 3,15).

19. «Credo la *vita eterna*»: [12] così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale. Essa, infatti, «è la virtù teologale per la quale desideriamo [...] la vita eterna come nostra felicità». [13] Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d'oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione». [14] Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore

della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20).

20. Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5). Cristo *morì, fu sepolto, è risorto, apparve*. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», [15] per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

E se di fronte alla *morte*, dolorosa separazione che costringe a lasciare gli affetti più cari, non è consentita alcuna retorica, il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma. È significativo ripensare, nel contesto giubilare, a come tale mistero sia stato compreso fin dai primi secoli della fede. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale, e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. Rm 6,22).

La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai *martiri*, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza.

Questi martiri, appartenenti alle diverse tradizioni cristiane, sono anche semi di unità perché esprimono l'ecumenismo del sangue. Durante il Giubileo pertanto è mio vivo desiderio che non manchi una celebrazione ecumenica in modo da rendere evidente la ricchezza della testimonianza di questi martiri.

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna,

che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». [16] Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. La *felicità* è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm* 8,38-39).

22. Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il *giudizio di Dio*, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. L'arte ha spesso cercato di rappresentarlo – pensiamo al capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina – accogliendo la concezione teologica del tempo e trasmettendo in chi osserva un senso di timore. Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. *1Gv* 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. *Mt* 25,31-46). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento [...] e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati» (*Sap* 12,19.22). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia». [17]

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire *purificato*, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza

della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

23. L'*indulgenza*, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Il *Sacramento della Penitenza* ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (*Sal* 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. *2Cor* 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». [18] Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». [19] La Penitenzieria Apostolica provvederà ad emanare le disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare.

Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a *perdonare*. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.

Nello scorso Giubileo Straordinario ho istituito i *Missionari della Misericordia*, che continuano a svolgere un'importante missione. Possano anche durante il prossimo Giubileo esercitare il loro ministero, restituendo speranza e perdonando ogni volta che un peccatore si rivolge a loro con cuore aperto e animo pentito. Continuino ad essere strumenti di riconciliazione e aiutino a guardare l'avvenire con la speranza del cuore che proviene dalla misericordia del Padre. Auspico

che i Vescovi possano avvalersi del loro prezioso servizio, specialmente inviandoli laddove la speranza è messa a dura prova, come nelle carceri, negli ospedali e nei luoghi in cui la dignità della persona viene calpestata, nelle situazioni più disagiate e nei contesti di maggior degrado, perché nessuno sia privo della possibilità di ricevere il perdono e la consolazione di Dio.

24. La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere»

(Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

In proposito, mi piace ricordare che il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, a Città del Messico, si sta preparando a celebrare, nel 2031, i 500 anni dalla prima apparizione della Vergine. Attraverso il giovane Juan Diego la Madre di Dio faceva giungere un rivoluzionario messaggio di speranza che anche oggi ripete a tutti i pellegrini e ai fedeli: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?». [20] Un messaggio simile viene impresso nei cuori in tanti Santuari mariani sparsi nel mondo, mete di numerosi pellegrini, che affidano alla Madre di Dio preoccupazioni, dolori e attese. In questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza. Invito i pellegrini che verranno a Roma a fare una sosta di preghiera nei Santuari mariani della città per venerare la Vergine Maria e invocare la sua protezione. Sono fiducioso che tutti, specialmente quanti soffrono e sono tribolati, potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli, lei che per il santo Popolo di Dio è «segno di sicura speranza e di consolazione». [21]

25. In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come *un'ancora sicura e salda* per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle

acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. *2Pt* 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (*Sa* 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Anno 2024, dodicesimo di Pontificato.

FRANCESCO

[1] Agostino, *Discorsi*, 198 augm., 2.

[2] Cfr. *Fonti Francescane*, n. 263,6.10.

[3] Cfr. Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della misericordia, 11 aprile 2015, nn. 1-3.

[4] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, n. 4.

[5] Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, n. 50.

[6] Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2267.

[7] Francesco, Laudato si', cit., n. 49.

[8] Francesco, Lettera Enciclica Fratelli tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 262.

[9] Francesco, Laudato si', cit., n. 51.

[10] Simbolo niceno: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 125.

[11] *Ibid.*

[12] Simbolo degli Apostoli: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 30.

[13] Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1817.

[14] Concilio Ecumenico Vaticano II, Gaudium et spes, cit., n. 21.

[15] Messale Romano, *Prefazio dei defunti I*.

[16] Agostino, *Confessioni*, X, 28.

[17] Benedetto XVI, Lettera Enciclica Spe salvi, 30 novembre 2007, n. 47.

[18] Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1472.

[19] Paolo VI, Lettera Apostolica Apostolorum limina, 23 maggio 1974, II.

[20] *Nican Mopohua*, n. 119.

[21] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Dogmatica Lumen gentium sulla Chiesa, 21 novembre 1964, n. 68.



GIUBILEO 2025

CALENDARIO GENERALE

DICEMBRE 2024

24 Dicembre

Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro

Foto: Vatican Media



GENNAIO 2025

24-26 Gennaio

Giubileo del Mondo della Comunicazione

FEBBRAIO 2025

8-9 Febbraio

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

15-18 Febbraio

Giubileo degli Artisti

21-23 Febbraio

Giubileo dei Diaconi

MARZO 2025

8-9 Marzo

Giubileo del Mondo del Volontariato

28 Marzo

24 Ore per il Signore

28-30 Marzo

Giubileo dei Missionari della Misericordia

APRILE 2025

5-6 Aprile

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

25-27 Aprile

Giubileo degli Adolescenti

28-29 Aprile

Giubileo delle Persone con Disabilità

MAGGIO 2025

1-4 Maggio

Giubileo dei Lavoratori

4-5 Maggio

Giubileo degli Imprenditori

10-11 Maggio

Giubileo delle Bande Musicali

12-14 Maggio

Giubileo delle Chiese Orientali

16-18 Maggio

Giubileo delle Confraternite

30 Maggio - 1 Giugno

Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani



GIUGNO 2025

7-8 Giugno

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

9 Giugno

Giubileo della Santa Sede

14-15 Giugno

Giubileo dello Sport

20-22 Giugno

Giubileo dei Governanti

23-24 Giugno

Giubileo dei Seminaristi

25 Giugno

Giubileo dei Vescovi

25-27 Giugno

Giubileo dei Sacerdoti

LUGLIO 2025

28 Luglio - 3 Agosto

Giubileo dei Giovani

SETTEMBRE 2025

15 Settembre

Giubileo della Consolazione

20 Settembre

Giubileo degli Operatori di Giustizia

26-28 Settembre

Giubileo dei Catechisti

OTTOBRE 2025

4-5 Ottobre

Giubileo del Mondo Missionario

4-5 Ottobre

Giubileo dei Migranti

8-9 Ottobre

Giubileo della Vita Consacrata

11-12 Ottobre

Giubileo della Spiritualità Mariana

31 Ottobre - 2 Novembre

Giubileo del Mondo Educativo



NOVEMBRE 2025

16 Novembre

Giubileo dei Poveri

22-23 Novembre

Giubileo dei Cori e delle Corali

DICEMBRE 2025

14 Dicembre

Giubileo dei Detenuti



